

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 02 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 550 del 01.12.2010

Consiglio Provinciale approva le variazioni di assestamento al bilancio

Il consiglio provinciale ha approvato ieri sera con 11 voti favorevoli (Pdl, Udc e An) e 2 contrari (Barone e Barrera) la “manovra” di assestamento del bilancio di previsione 2010. Una manovra che permette all’Ente di allineare i conti e di superare le disequaglianze di fondi nei vari capitoli. L’assessore al Bilancio Giovanni Digiacommo ha illustrato al consiglio la proposta della Giunta Provinciale improntata a coprire gli esuberi di spese in sede di previsione per i servizi sociali (127 mila euro) e i costi per le spese di pubblica illuminazione (244 mila euro) su una manovra complessiva di un milione e 20 mila euro. Tolti gli impegni finanziari da onorare sino alla fine dell’anno, la manovra avrebbe interessato fondi per 552 mila euro. Subito dopo l’approvazione dell’assestamento operato dalla Giunta Provinciale sono emersi altri impegni finanziari nel settore dei servizi sociali e dello sviluppo economico per altri 230 mila euro, quindi la ripartizione dei fondi si è ulteriormente ristretta. Superata la proposta della Giunta, il consiglio provinciale ha dovuto operare una contromanovra con la presentazione di un emendamento formalizzato in aula dallo stesso presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti che ha azzerato tutti i fondi non ancora impegnati nei vari capitoli di spesa contemplando esclusivamente la copertura di tutti gli impegni finanziari sino alla fine dell’anno così come certificati dai dirigenti di ogni settore. Così l’emendamento finale della maggioranza ha finito per ridistribuire in modo equo per tutti i Peg di riferimento dei singoli assessorati soltanto 209 mila euro.

L’assessore al Bilancio Giovanni Digiacommo sottolinea che “la manovra di assestamento ha permesso di allineare il bilancio alle spese correnti senza portarsi in eredità debiti pregressi e che quest’operazione consentirà di stabilizzare l’Ente sul piano finanziario”.

Dopo la votazione dell’atto, il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti ha sottolineato “il senso di responsabilità dei consiglieri che hanno scelto la strada del risanamento dei conti pubblici in modo che il prossimo bilancio di previsione possa essere pianificato senza portarsi in dote debiti pregressi”.

Dopo l’approvazione della manovra di assestamento, il consiglio è tornato a discutere dell’adesione al Gal “Natilei” ma neanche stavolta il provvedimento è stato approvato. Ci sono perplessità di ordine procedurale, pertanto, è stato deciso al momento di soprassedere e di trattare l’argomento in una prossima seduta.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 551 del 01/12/2010

La Provincia affida i lavori di raccolta dei rifiuti abbandonati sul territorio provinciale.

L'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile ha affidato ad una ditta specializzata i lavori di raccolta di rifiuti contenenti amianto con l'intento di contrastare l'abbandono incontrollato di questi pericolosi rifiuti e tutelare, nel contempo, il nostro patrimonio ambientale.

Nello specifico la ditta appaltatrice avrà il compito, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente, di raccogliere e conferire nei centri di raccolta comunali tali rifiuti.

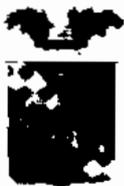
L'avvio dei lavori è previsto nell'imminente; si è infatti in attesa solo del visto, da parte dell'ASP, del piano di sorveglianza.

“L'auspicio – afferma l'assessore Mallia – considerata la notevole entità di rifiuti presenti sul nostro territorio è di poter arrivare entro la fine dell'anno ad un nuovo appalto”.

Tra le possibilità di intervenire in maniera decisiva su questa problematica la stipula di un accordo tra Provincia, comuni, ASP, ARPA e ditte aventi titolo per il recupero di tali rifiuti, che permetta l'avvio di azioni finalizzate ad un corretto smaltimento. Tali azioni, rivolte alla cittadinanza, consisterebbero nel conferimento per chi produce piccole quantità di tali rifiuti presso i centri di raccolta presenti sul territorio provinciale o in discarica a costo zero.

“Sensibilizzare ed educare anche la cittadinanza ad avere maggiore cura del proprio territorio d'appartenenza e della propria salute – conclude Mallia – è indispensabile. Noi amministratori abbiamo il diritto/dovere di porre in essere tutte quelle azioni che possano sostenere l'avvio di una cultura del rispetto, che oggi risulta sempre più necessaria, quale principio base di una società civile”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 552 del 01.12.2010

Manovra di assestamento del bilancio. Carpentieri: “Conti a posto, ma a rischio il programma natalizio”

“Non voglio mettere le mani avanti e non c’è neanche il tentativo di stoppare eventuali critiche ma la manovra di assestamento del bilancio, necessaria ed improcrastinabile, che condivido pienamente perché punta al riallineamento dei conti dell’Ente, non consentirà probabilmente la predisposizione di un organico programma natalizio della Provincia”.

Così il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri dopo il voto di ieri in consiglio provinciale sulla manovra di assestamento.

“In questo momento era prioritario mettere a posto i conti dell’Ente – aggiunge Carpentieri – alla luce anche dei prossimi “tagli” che le leggi di stabilità dello Stato e della Regione Siciliana effettueranno nei confronti degli enti locali, quindi, nessuna contrarietà all’impostazione scelta dalla maggioranza consiliare. Per correttezza nei confronti dell’opinione pubblica devo però rilevare che nel capitolo dello spettacolo non c’è un euro e quindi c’è una difficoltà ad allestire un organico programma di iniziative per il prossimo Natale. Nell’azione amministrativa bisogna fare delle scelte, e quella del riallineamento dei conti era una scelta doverosa che comporta anche qualche sacrificio. Quest’anno verrà sacrificato il programma natalizio con l’eccezione del concerto di fine anno che assicureremo ai cittadini della Provincia. Di questa forzata scelta amministrativa bisogna dar conto con largo anticipo per non ingenerare delusioni nella comunità che amministriamo”.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

2 dicembre 2010, ore 9,30 (Sala Convegni)

Seminario di studi sul sottoprogramma europeo Comenius

Su iniziativa dell'assessorato alle Politiche Comunitarie si terrà giovedì 2 dicembre 2010 alle ore 9,30 un seminario di studio sul sottoprogramma Comenius, un'opportunità europea per il mondo della scuola. A relazionare la dottoressa Elena Bettini, dell'Agenzia nazionale "Lifelong Learning Programme". Sono previsti gli interventi del presidente Franco Antoci, dell'assessore Giovanni Di Giacomo, nonché le comunicazioni dei docenti Teresa Floridia e Salvatore Licitra che hanno avviato un progetto col coinvolgimento sul sottoprogramma "Comenius" di diversi istituti scolastici provinciali.

2 dicembre 2010, ore 11 (Zona Industriale, II fase)

Inaugurazione pesa pubblica

Sarà inaugurata giovedì 2 dicembre 2010 alle ore 11 presso la seconda fase della zona industriale (viale 11, n. 30) la pesa pubblica che la Provincia di Ragusa ha realizzato all'Asi. Alla cerimonia di inaugurazione della pesa pubblica interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi

2 dicembre 2010, ore 16 (Sala Giunta)

Riunione comitato ristretto Ragusa-Catania

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto per giovedì 2 dicembre 2010 alle ore 16 la riunione del comitato ristretto della Ragusa-Catania per valutare le azioni da intraprendere dopo le ultime dichiarazioni del presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo.

(gm)

CONSIGLIO PROVINCIALE. Il presidente Occhipinti: «Annullati i debiti fino al prossimo 31 dicembre»

«Sì» alle variazioni di bilancio «Assunzione di responsabilità»

La delibera è passata con 11 voti della maggioranza. Contrari Barone del Pd e Barrera dell'Mpa. Agli assessori 223.000 euro su un milione.

Gianni Nicita

●●● Il consiglio provinciale ha approvato con 11 voti favorevoli (Pdl, Udc e An) e 2 contrari (Barone del Pd e Barrera dell'Mpa) la "manovra" di assestamento del bilancio di previsione 2010 che ammonta ad un milione e 20mila euro. Una manovra che permette all'ente di allineare i conti pagando tutti i debiti fuori bilancio e di superare le diseguglianze di fondi nei vari capitoli. Dopo la votazione dell'atto, il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti ha sottolineato «il senso di responsabilità dei consiglieri che hanno scelto la strada del risanamento dei conti pubblici in modo che il prossimo bilancio di previsione possa essere pianificato senza portarsi in dote debiti pregressi. In sostanza sono stati tolti 797.000 euro alla politica per risanare i debiti e distribuiti i restanti 223.000 euro in modo proporzionale agli assessorati». Ad illustrare la proposta della giunta in aula l'assessore al Bilancio Giovanni Digiacomo che era improntata a coprire gli

esuberi di spese in sede di previsione per un totale di quasi 700.000 euro. Ma subito dopo l'approvazione dell'assestamento operato dalla giunta sono emersi altri impegni finanziari nel settore dei servizi sociali e dello sviluppo economico e quindi la ripartizione dei fondi si è ulteriormente ristretta. Così che il Consiglio provinciale ha dovuto operare una contromanovra con la presentazione di un emendamento formalizzato in aula dallo stesso presidente Giovan-

ni Occhipinti che ha azzerato tutti i fondi non ancora impegnati nei vari capitoli di spesa contemplando esclusivamente la copertura di tutti gli impegni finanziari sino alla fine dell'anno così come certificati dai dirigenti di ogni settore. Nel dettaglio i debiti ammontano a 797.000 così ripartiti: 244.000 euro per spese sulla viabilità, 31.000 per l'avvocatura, 3.000 ufficio tributi, 11.000 canoni demaniali, 7.000 manutenzione fotocopiatrici, 35.000 progetto esami concor-

si, 2.000 visite fiscali, 50.000 spese energia elettrica, 20.000 spese consiglio, 120.000 indennità consiglieri, 20.000 altre spese e 9.000 spese di rogito segreteria generale. Ed ancora 20.000 euro per missioni consiglieri ed amministratori, 70.000 servizi sociali, 70.000 per pagamento operazione mare sicuro, 65.000 euro spese Telecom e Fastweb e 20.000 euro per spese informatiche Consiglio. Il vice presidente Girolamo Carpentieri dichiara: «Non voglio mettere le mani avanti, ma la manovra di assestamento necessaria ed improcrastinabile, che condivido pienamente perché punta al riallineamento dei conti dell'ente, non consentirà probabilmente la predisposizione di un organico programma natalizio della Provincia. Per correttezza nei confronti dell'opinione pubblica devo rilevare che nel capitolo dello spettacolo non c'è un euro e quindi c'è una difficoltà ad allestire un organico programma di iniziative per il Natale». Dopo l'approvazione della manovra di assestamento, il consiglio è tornato a discutere dell'adesione al Gal "Nattblei" ma neanche stavolta il provvedimento è stato approvato. Ci sono perplessità di ordine procedurale, pertanto, è stato deciso al momento di soprassedere e di trattare l'argomento in una prossima seduta. (6N7)

Bilancio Ap del 2010

ENTI LOCALI & DELIBERE

Il Consiglio provinciale ha approvato martedì sera con 11 voti favorevoli e 2 contrari la «manovra» di assestamento

GIORGIO LIUZZO

Il Consiglio provinciale ha approvato martedì sera con 11 voti favorevoli (Pd, Udc e An) e 2 contrari (Barone e Barrera) la "manovra" di assestamento del bilancio di previsione 2010. Una manovra che permette all'Ente di allineare i conti e di superare le diseguaglianze di fondi nei vari capitoli. L'assessore al Bilancio Giovanni Digiacocone ha illustrato al Consiglio la proposta della Giunta provinciale improntata a coprire gli esuberi di spese in sede di previsione per i servizi sociali (127 mila euro) e i costi

per le spese di pubblica illuminazione (244 mila euro) su una manovra complessiva di un milione e 20 mila euro. Tolti gli impegni finanziari da onorare sino alla fine dell'anno, la manovra avrebbe interessato fondi per 552 mila euro. Subito dopo l'approvazione dell'assestamento operato dalla Giunta provinciale sono

emersi altri impegni finanziari nel settore dei servizi sociali e dello sviluppo economico per altri 230 mila euro, quindi la ripartizione dei fondi si è ulteriormente ristretta.

Superata la proposta della Giunta, il Consiglio provinciale ha dovuto operare una contro-manovra con la presentazione di un emenda-

mento formalizzato in aula dallo stesso presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti che ha azzerato tutti i fondi non ancora impegnati nei vari capitoli di spesa contemplando esclusivamente la copertura di tutti gli impegni finanziari sino alla fine dell'anno così come certificati dai dirigenti di ogni settore. Co-

si l'emendamento finale della maggioranza ha finito per ridistribuire in modo equo per tutti i Peg di riferimento dei singoli assessorati soltanto 209 mila euro. L'assessore al Bilancio Giovanni Digiacocone sottolinea che "la manovra di assestamento ha permesso di allineare il bilancio alle spese correnti senza portarsi in eredità debiti pregressi e che quest'operazione consentirà di stabilizzare l'Ente sul piano finanziario". Dopo la votazione dell'atto, il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti ha evidenziato "il senso di responsabilità dei consiglieri che hanno scelto la strada del risanamento dei conti pubblici in modo che il prossimo bilancio di previsione possa essere pianificato senza portarsi in dote debiti pregressi". Dopo l'approvazione della manovra di assestamento, il Consiglio è tornato a discutere dell'adesione al Gal "Natilei" ma neanche stavolta il provvedimento è stato approvato. Ci sono perplessità di ordine procedurale, pertanto, è stato deciso al momento di soprassedere e di trattare l'argomento in una prossima seduta. Il punto merita un ulteriore approfondimento. E per questo i consiglieri presenti in aula hanno stabilito di differirlo.

Un primo intervento di somma urgenza è stato disposto per bonificare le aree con manufatti in eternit

Via le discariche abusive da tutto il territorio

La Provincia intende eliminare le discariche abusive di rifiuti contenenti amianto che proliferano in molti siti del territorio ibleo. L'occasione sarà utile anche per mettere a punto un'iniziativa collaterale che consenta ai cittadini di disfarsi di piccole quantità di tali rifiuti speciali, conferendole nei centri di raccolta o in discarica a costo zero. Una ditta specializzata, poi, avrebbe il compito di smaltire definitivamente, nelle discariche all'uopo autorizzate, i rifiuti contenenti amianto (in buona parte, si tratta delle vecchie coperture in eternit).

L'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente, in effetti, ha già affidato ad una ditta specializzata la raccolta dei rifiuti contenenti amianto, indiscrimi-

atamente abbandonati nel territorio. La ditta avrà il compito di raccogliere tali rifiuti e trasferirli nei centri comunali di raccolta, metterli in sicurezza e poi smaltirli nelle discariche autorizzate (inesistenti in provincia). L'avvio della capillare opera di bonifica è prevista a giorni, non appena arriverà il placet dell'Asp sul piano di sorveglianza.

Sarà questo, però, come accennato, solo un primo intervento di somma urgenza. L'intendimento dell'assessore al Territorio e Ambiente della Provincia, Salvo Mallia, è quello di procedere entro l'anno ad un nuovo appalto e, soprattutto, stipulare un protocollo con comuni, Asp, Arpa e ditte specializzate, per l'avvio di azioni finalizzate ad un corretto smalti-

mento dei rifiuti pericolosi.

Il progetto dell'assessore Mallia è quello di sensibilizzare i cittadini, affinché siano messi in condizione di smaltire i rifiuti pericolosi, conferendoli nei centri di raccolta o in discarica a costo zero, senza che l'amianto sia più indiscriminatamente abbandonato lungo le strade provinciali o rurali, proprio a salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica. Periodicamente i rifiuti messi in sicurezza sarebbero definitivamente prelevati e smaltiti nei siti idonei: «Abbiamo il diritto-dovere – ha commentato Mallia – di porre in essere tutte le azioni necessarie a sostenere l'affermarsi di una cultura del rispetto ambientale, quale principio base di una società civile». • (g.a.)

PROVINCIA. Per contrastare l'abbandono di rifiuti pericolosi nell'ambiente

Amianto, la raccolta affidata ad un'impresa

●●● L'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente e ha affidato dopo una gara pubblica alla Idromeccanica di Ragusa i lavori di raccolta di rifiuti contenenti amianto con l'intento di contrastare l'abbandono incontrollato di questi pericolosi rifiuti e tutelare, nel contempo, il patrimonio ambientale. Nello specifico la ditta avrà il compito, in ottemperanza a quanto previsto dalla norma-

tiva vigente, di raccogliere e conferire nei centri di raccolta comunali tali rifiuti. Per l'avvio dei lavori manca solo il visto, da parte dell'Asp, del piano di sorveglianza. «L'auspicio - afferma l'assessore Mallia - considerata la notevole entità di rifiuti presenti sul nostro territorio è di poter arrivare entro la fine dell'anno ad un nuovo appalto». Tra le possibilità di intervenire in maniera decisi-

va su questa problematica la stipula di un accordo tra Provincia, comuni, Asp, Arpa e ditte aventi titolo per il recupero di tali rifiuti, che permetta l'avvio di azioni finalizzate ad un corretto smaltimento. Tali azioni, rivolte alla cittadinanza, consisterebbero nel conferimento per chi produce piccole quantità di tali rifiuti presso i centri di raccolta presenti sul territorio provinciale o in discarica a costo zero. «Sensibilizzare ed educare anche la cittadinanza ad avere maggiore cura del proprio territorio d'appartenenza e della propria salute - conclude Mallia - è indispensabile». (GN)

Il consiglio provinciale ha licenziato a maggioranza la manovra di assestamento **Variazioni di bilancio con debiti anche il Natale adesso è a rischio**

Distribuiti 209 mila euro: il resto è servito a coprire i tanti "buchi"

Giorgio Antonelli

Un avanzo "miserico" come non mai (appena 209 mila euro) ed il programma natalizio che rischia di saltare.

La Provincia "assesta", con non poche difficoltà e ricorrendo a correzioni persino in "zona Cesarini", il suo bilancio, ma è costretta immediatamente a battere cassa. A lamentarsi di essere rimasto senza un euro in "tassa" è, infatti, l'assessore agli Spettacoli e vice presidente dell'ente di viale del Fante, Girolamo Carpentieri, costretto ad annunciare un Natale senza alberi, luminarie e zampognari, proprio per la mancanza di cash. Carpentieri, a dire il vero, lo fa con il cuore in gola, ma anche, almeno formalmente, condividendo l'operato del consesso che, sostituendosi allo stesso esecutivo, ha dovuto raschiare in ogni barile per far quadrare i conti.

È successo, infatti, che dopo aver approvato le già certificate maggiori spese per servizi sociali (127 mila euro) e pubblica illuminazione (244 mila euro), così come proposto dalla giunta, l'assise provinciale, chiamata a ridisegnare gli equilibri e ad assestare lo strumento finanziario, prima di redistribuire l'avanzo, ha dovuto fare i conti con una ulteriore maggiore uscita di 230 mila euro, attinente sempre ai Servizi sociali ed allo Sviluppo economico. È stato il presidente del consesso, Giovanni Occhipinti, al fine di garantire la continuità dei servizi sino a fine anno, a formalizzare l'emendamento che copriva tutti i nuovi impegni, come certificati dai dirigenti dei vari settori. Così la "torta" si è ridotta a soli 209 mila euro da spartire per tutti i Peg.

La manovra di assestamento è

passata con 11 voti favorevoli (Pdl, Udc e An) e due contrari (Barone e Barrera) ed ha avuto l'apprezzamento dell'assessore al ramo, Giovanni Digiacomo: «Non ci porteremo in eredità debiti pregressi - ha detto l'amministratore - mentre stabilizziamo l'ente sul piano finanziario». Il presidente Occhipinti, invece, ha plaudito al senso di responsabilità dei consiglieri che «hanno scelto la strada del risanamento». L'assise, invece, ha ancora rimandato l'adesione al Gal "Natioble", per perplessità di ordine procedurale.

Tornando alla manovra di assestamento, l'assessore Carpentieri, nel mettere a nudo il rischio di un Natale che la Provincia non potrà supportare con il proprio intervento, ha parlato di «scelta doverosa che comporta anche qualche sacrificio. L'unica eccezione sarà il tradizionale concerto di fine anno».

Assai critico nei confronti della manovra approvata dal consiglio provinciale è, invece, il consigliere del Pd, Fabio Nicosia, che punta l'indice, specificamente, sul fatto che si siano prodotti vari buchi nei conti dei "Servizi sociali" e dello "Sviluppo economico", con la conseguenza che sono venuti fuori nuovi debiti anche poche ore prima dell'approvazione, dell'assestamento, con svuotamento di molti capitoli, in primis quello degli Spettacoli. Tutto ciò, per Nicosia, è dovuto non solo allo sperpero pregresso di somme per iniziative di scarso valore, ma anche «allo sbandito dell'attuale maggioranza, con l'attività della giunta ferma da un anno per la lunga verifica, basata sulle esigenze elettorali di Incardona e company».

OGGI ALLE 16

Ragusa-Catania riunione comitato

IL COMITATO ristretto che vigila sul raddoppio della Ragusa-Catania si riunirà questo pomeriggio alle 16. In agenda le azioni da intraprendere dopo le dichiarazioni del presidente della Regione Lombardo, confermate domenica scorsa alla Camera di Commercio.

PROVINCIA

Taglio del nastro per la pesa pubblica

INAUGURAZIONE questa mattina, alle 11, nella seconda fase della zona industriale, della pesa pubblica realizzata dalla Provincia. Alla cerimonia interverranno il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi.

PROVINCIA

Pesa pubblica Oggi l'inaugurazione alla zona Industriale

●●● Sarà inaugurata oggi alle 11 nella seconda fase della zona industriale (viale 11, n. 30) la pesa pubblica che la Provincia ha realizzato all'Asi. Alla cerimonia di inaugurazione della pesa pubblica interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA. Un messaggio per coloro i quali rivestono ruoli e incarichi istituzionali riconducibili all'Udc negli enti locali

Lavima chiede trasparenza nel partito «Ognuno dichiarare la propria fedeltà»

●●● Dopo la visita «burrascosa» del Governatore Raffaele Lombardo il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, aveva dichiarato in una che «Se il Governo regionale non fa nulla per smentire la sua impostazione cataniacentrica, continuando a non prestare la dovuta attenzione alla provincia di Ragusa, non merita il mio appoggio. Se il Presidente Lombardo dovesse rimanere insensibile alle sollecitazioni del territorio ibleo sulle varie

questioni non consideri scontato il mio voto alla finanziaria e agli altri provvedimenti che lui potrà in aula». Ed il coordinatore provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavima, oggi dichiara che «in un momento particolarmente delicato per la provincia di Ragusa, che vede atteggiamenti preoccupanti dal Governo Regionale, su alcuni temi fondamentali per questo territorio quali, la Ragusa-Catania, il piano paesistico, le infrastrutture, la sanità,

l'agricoltura, è condivisibile e sostenibile la posizione politica assunta da Orazio Ragusa e Franco Antoci nei confronti del Presidente della Regione e sulla quale l'Udc ibleo farà valere le proprie ragioni anche con il coinvolgimento del Partito a livello regionale». Lavima, inoltre, esprime soddisfazione per la nomina ad assessore della giunta Antoci di Enzo Muriana e ne approfitta per ringraziare a nome del partito il dimissionario as-

sessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo. L'Udc sta cercando di riorganizzarsi e già sono stati in-

dividuati i coordinatori cittadini di Vittoria, Salvo Barrano, Chiaramonte, Mario Cutello, Ragusa, Turi Brinch, e Pozzallo, Cristina Vindigni. A giorni dovrebbe essere individuato il coordinatore di Modica. «Appare sempre più evidente il nuovo corso che l'Udc si sta dando in provincia - dice Lavima - aprendosi all'esterno in un equilibrio tra esperienza e rinnovamento che lo pongono in una posizione di centro e di centralità nel panorama politico. Su queste basi e su questi principi è arrivato anche il momento della chiarezza in seno al partito per tutti coloro i quali rivestono ruoli e incarichi istituzionali riconducibili all'Udc». (GN)

La polemica

Ragusa futuro e Udc subito ai ferri corti

Si sono appena "promessi sposi", ma già litigano. Sono il coordinatore provinciale dell'Udc Pinuccio Lavima e i componenti del movimento politico "Ragusa Futuro". Poco più di dieci giorni fa, il movimento ha deciso di aderire al progetto del Partito della nazione. Questo è bastato a Lavima per parlare di adesioni all'Udc. Cosa che ha fatto andare su tutte le furie la presidente Sonia Migliore e i componenti il direttivo.

«Mi spiace – afferma Sonia Migliore – che il segretario Lavima abbia voluto intendere ciò che non è mai avvenuto. Sia l'on. Orazio Ragusa che il presidente della Provincia Franco Antoci ci hanno salutati come confederati in attesa del Partito della nazione». Quindi, nessuna adesione all'Udc.

Migliore, infatti, chiarisce che se il progetto del nuovo partito dovesse fallire, «Ragusa Futuro farà le sue valutazioni politiche e deciderà sul da farsi, rapportandosi, eventualmente, con estrema chiarezza con gli amici dell'Udc».

Insomma, patti chiari fin da adesso: «E' bene – conclude Migliore – che Lavima si faccia spiegare bene cosa abbiamo fatto». Migliore, infine, invoca «il dovuto rispetto» del movimento. ♦

Duri contrasti in Fli

FAVOREVOLI & CONTRARI

L'intervento di Lombardo a Ragusa è stato dirompente per Futuro e Libertà. Il partito si è diviso al suo interno

La presenza di Lombardo a Ragusa è stata dirompente per Futuro e Libertà. Il partito, che a Palermo appoggia proprio il Governo Lombardo, si è diviso al suo interno. Da una parte coloro che hanno apprezzato l'intervento di Lombardo, e in particolare Generazione Italia Sud-Est, che fa capo a Fabio Granata. Dall'altra parte coloro che non hanno gradito le scelte del governatore e lo hanno attaccato anche attraverso una presenza, come nel caso dell'on. Carmelo Incardona, assieme agli esponenti del Pdl che hanno operato un

volantinaggio. Dopo l'intervento a favore arrivato nei giorni scorsi da Generazione Italia Sud Est, viene lasciato ai giovani di Futuro e Libertà di Ragusa il compito di contrastare l'altra posizione.

"Esprimere azioni di protesta per la tutela e la salvaguardia del territorio ibleo, non significa bloccarne lo sviluppo in maniera demagogica,

tutt'altro - commentano -. La nostra azione vuole essere un non vanificare un decennio di concertazione tra le parti sociali, politiche ed istituzionali che, ad oggi, avevano quasi completato l'iter burocratico necessario per avviare la realizzazione della Ragusa-Catania". Poi il coordinamento (anche se la nota è firmata genericamente)

) ribadisce le proprie convinzioni: "Conosciamo molto bene le problematiche territoriali degli altri circoli di Generazione Italia nelle altre province siciliane ma, non per questo, ci siamo mai arrogati il diritto di esprimere pretestuose opinioni, non richieste, circa le azioni politiche intraprese da chi localmente conosce il territorio

e le sue esigenze. A difendere l'operato del presidente Lombardo è un Circolo estraneo al nostro territorio non presente, peraltro, all'incontro di domenica. Generazione Italia Sud-Est, ammesso che esista, non ha alcuna legittimazione per poter intervenire su problematiche inerenti la nostra provincia, che nemmeno conosce. Non accettiamo alcun tipo di lezione né, quanto mai, inopportune prese di posizioni da parte di esponenti che non hanno nessun riferimento territoriale. La chiarezza, la coerenza e l'intransigenza l'abbiamo dimostrata noi prendendo una posizione netta a difesa dei Ragusani, al di là di ogni rigido schema politico e programmatico".

Generazione Italia Sud-Est non aveva fatto altro che esprimere un plauso al governatore Lombardo per le posizioni espresse sullo sviluppo del territorio ibleo. Era stato lanciato anche un appello affinché la politica potesse tornare "in maniera netta a tradurre la cura per l'interesse comune in progetti lungimiranti e programmi coerenti capaci di trasformare le opportunità di questo importante territorio in fatti concreti e benessere diffuso, impegnandosi anche, nella selezione di una classe dirigente all'altezza dei bisogni del Sud Est".

Piano paesaggistico passato ai «raggi x» Garante il prefetto

● Inizia ora il confronto con le categorie interessate

Con un apposito decreto assessoriale saranno consentite quelle attività legittime che a prima vista il piano, ad oggi, sembrerebbe «inibire»

Gianni Nicita

●●● Individuare ciò che può essere oggetto di interpretazione autentica rispetto ad alcune norme del piano ritenute non sufficientemente chiare ed individuare eventuali confliggenze tra norme primarie e norme di piano da rimuovere in autotutela con decreto assessoriale per consentire quelle attività legittime che a prima vista il piano

sembrevrebbe inibire. Dopo mesi di scontro pare che ci sia la volontà di sistemare il piano paesistico adottato il 10 agosto scorso e che ha visto la maggioranza del territorio ibleo protestare. E così con la garanzia del prefetto Francesca Cannizzo l'assessorato regionale ai Beni Culturali e la delegazione iblea composta dai rappresentanti delle organizzazioni datoriali e sindacali ha iniziato la lavorazione Palermo. Il presidente della Regione Lombardo lo aveva promesso domenica e puntuale martedì ha insediato il tavolo, presieduto dall'assessore Sebastiano Missineo. Una prima riunione che viene considerata

positiva e nella quale si è deciso, comunque, di demandare alla fase delle osservazioni le questioni di carattere più generale fra le quali l'eventuale modulazione dei confini tra le aree di diversi livelli di tutela. Nel corso dell'incontro è stato anche stabilito che i vari comparti, agrico-



LA CONCERTAZIONE
COME STRUMENTO
PER APPIANARE
LE FORTI DIVERGENZE

lo, artigianale ed industriale avranno dei confronti con l'assessorato che era rappresentato anche dal direttore generale Gesualdo Campo e dal dirigente del dipartimento regionale dei beni culturali, Michele Bufa. Presente, ovviamente, il soprintendente Alessandro Ferrara. In una nota della prefettura sono indicati i vari temi per i quali l'assessorato si è impegnato a dare risposte celeri in parti-

colar modo per quanto riguarda gli interventi che interessano il mondo agricolo. A proposito di alcune norme che suggeriscono ai comuni l'adozione di misure atte a garantire distanze certe tra i fabbricati rurali è stato chiarito che la norma non è vincolante posto che i piani paesaggistici non possono adottare parametri metrici che afferiscono alle norme urbanistiche.

(GN)

Sviluppo ma rispetto regole

Un tavolo tecnico ristretto, alla presenza dell'assessore al ramo Sebastiano Messineo, del direttore generale Gesualdo Campo e del soprintendente di Ragusa, Alessandro Ferrara, si è messo subito al lavoro per soddisfare le legittime richieste che vengono dal territorio sulla necessità di cambiare il piano paesistico. Richieste fortemente sostenute dalla delegazione iblea, presieduta dal prefetto Francesca Cannizzo, presente martedì pomeriggio a Palermo alla riunione convocata dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Il tavolo tecnico avrà il compito di cercare di capire quali sono le

difficoltà e superarle per non mortificare le giuste aspettative di tutto il territorio e per "non perdere un solo euro, né un momento in più, prezioso per la provincia di Ragusa". Il tavolo tecnico ristretto si è già al lavoro per rivedere il piano e per rimuovere gli ostacoli che impediscono ai cittadini della provincia di realizzare progetti importanti per lo sviluppo e l'occupazione nel territorio ibleo. In particolare si è deciso di individuare ciò che può essere oggetto di interpretazione autentica, rispetto ad alcune norme del piano paesistico ritenute non sufficientemente chiare. Inoltre si cercherà di comprendere eventuali conflitti tra norme primarie e norme di piano da andare a rimuovere in au-

Ha avuto luogo nella sede della Presidenza della Regione Siciliana un proficuo incontro per discutere del piano paesistico

totutela con decreto assessoriale per consentire quelle attività legittime che "prima facie" il piano sembrerebbe inibire.

Si è demandata alla fase delle osservazioni le questioni di carattere più generale fra le quali l'eventuale modulazione dei conflitti tra le aree di diversi livelli di tutela. Particolare attenzione è stata posta alla problematica relativa a quanto stabilito dal piano circa l'inibizione di variazioni urbanistiche in verde agricolo, ritenendo di non poter comunque districarsi dalle disposizioni normative. I temi ai quali l'Assessorato regionale si è impegnato a dare risposte celeri sono quelli inerenti il mantenimento della destinazione

AZIENDE & NORME

Il governatore Raffaele Lombardo ha ribadito la necessità che il Piano sia a tutela delle attività produttive del territorio

urbanistica delle zone titolate dal Prg quali B o C, anche se in zona a tutela di livello 2. E poi ci sarà attenzione sul contenuto dell'articolo 42 secondo il quale per costruire in verde agricolo è necessaria l'osservazione dell'Ispettorato dell'Agricoltura da cui risulti che l'interessato sia agricoltore o imprenditore agricolo, atteso che tale accertamento non rileva l'incidenza paesaggistica dell'intervento proposto. Sarà abolito l'articolo 49 che inibisce la realizzazione di opere in contrasto con il piano, il cui procedimento autorizzativo si sia positivamente concluso ante adozione del piano

o che siano state favorevolmente valutate dalla Soprintendenza le cui autorizzazioni hanno validità quinquennale. Sarà salvata la possibilità di realizzare impianti di energie rinnovabili proporzionati alle esigenze delle aziende e nei limiti consentiti dalle norme regionali. Infine ci sarà l'eliminazione di norme che inibiscono o limitano alcuni aspetti con riguardo alle recinzioni di fondi rustici, ai rientri e agli scavi che non riguardino la coltivazione di cave o torbiere, al risanamento e alla sistemazione dei suoli agricoli anche se occorrono strutture murarie, alla costruzione di serre, alle opere interne, alla manutenzione ordinaria e straordinaria che non alteri lo stato dei luoghi.

AEROPORTI. Una delegazione iblea ha incontrato i gestori del «Fellini». In riva all'Adriatico nasce ipotesi di futura collaborazione

Comiso, un «gemellaggio» con Rimini

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Gli aeroporti di Comiso e Rimini potrebbero avviare un percorso di collaborazione. Nella città romagnola si è svolto ieri un incontro organizzato dalla provincia, dalla città di Rimini e dalla società di gestione dell'aeroporto di Rimini e San Marino, "Airadria". L'incontro, che si è svolto all'interno dell'aeroporto "Federico Fellini" ha visto la presenza di rappresentanti di Comiso e della provincia di Ragusa (il vicepresidente regionale di Confturismo-Federalberghi, Rosario Dibennardo (che è anche il presidente "in pectore" della società di gestione di Comiso), il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, il presidente della Camera di Commercio Giuseppe Cascone. Con loro, c'erano il presidente di Aeradria spa Massimo Masini, il sindaco di Rimini Alberto Ravaioli, l'assessore al Turismo della Provincia di Rimini Fabio Galli, il presidente della Camera di Commercio, Manlio Maggioli, la presidente Aia Rimini Patrizia Rinaldis, il

vicepresidente Aeradria Massimo Vanucci e il presidente onorario Sergio Cappelletti. Sono stati avviati i contatti per futuri rapporti commerciali tra i due aeroporti, che hanno entrambi caratteristi-

che e dimensioni simili. Rimini, peraltro, dal 27 marzo, avvierà anche dei voli con la compagnia Wind Jet. "L'aeroporto di Rimini - ha detto Dibennardo - è gestito con professionalità e può diventa-

re punto di riferimento anche per il nostro aeroporto. Sono state gettate le basi per un futuro rapporto di collaborazione che potrà avere ricadute positive, sia per Rimini, sia per il nostro aeroporto che è in

fase di avvio". E Alfano ha aggiunto che "i rapporti tecnico-commerciali con strutture delle medesime dimensioni è sicuramente da prendere in considerazione".

(FC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

IN SICILIA. Ad Agrigento il sindaco si riavvicina a Pd e Mpa. A Catania esclusi dalla Provincia gli assessori autonomisti

Effetto-Lombardo negli enti locali Da Trapani a Siracusa rimpasti e liti

Lupo, Pd, in pressing su Lombardo per le alleanze alle Amministrative di primavera: l'obiettivo è mettere insieme una compagine opposta a Pdl e Pid.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● A Siracusa e Catania il Pdl ha fatto fuori l'Mpa e i finiani. A Trapani l'Udc ha già messo alla porta gli ex compagni di partito del Pid e potrebbe aprire la giunta provinciale al Pd. Ad Agrigento il sindaco è tornato ad avvicinarsi al Partito democratico e si appresta a ridare spazio all'Mpa di Lombardo. Il terremoto alla Regione sta provocando scosse di assestamento in tutte le principali giunte locali, col Pd che lavora perché la lacerazione del centrodestra diventi frattura insanabile.

Da giorni il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, e Raffaele Lombardo flirtano sulle amministrazioni locali. Al centro dell'agenda per ora c'è la Provincia di Trapani. Lì il presidente è Mimmo Turano che nella spaccatura fra centristi ha scelto di restare con Casini: il primo effetto è stato l'allontanamento di due assessori, Franco Regina e Nicoletta Ferrantelli, del neonato Pid di Romano e Cuffaro. In giunta sono rimasti Pdl e Mpa. Turano precisa che «nessuno può chiedermi di cambiare maggioranza». Ma il pressing è in atto. La tenuta di Turano è in mano a Udc e Mpa. E il segretario provinciale del Pd, Baldo Gucciardi si rivolge agli alleati del governo regionale: «Turano deve prendere atto di non avere più una maggioranza

politica. L'Mpa e l'Udc ci tacciano conoscere le loro determinazioni». L'obiettivo potrebbe essere concretizzato con un rimpasto che escluda il Pdl e metta dentro il Pd: a quel punto l'alleanza che guida la Regione sarebbe replicata.

Di segno opposto la manovra in corso al Comune e alla Provincia di Siracusa. In questi giorni il sindaco Roberto Visentin e il presidente Nicola Rono hanno azzerrato le giunte. Entro fine settimana ci saranno i nuovi governi che non vedranno esponenti di Fli e Mpa: esclusi, quindi, gli uomini di Fabio Granata, Iano Burgaretta e Pippo Gennuso. Al loro posto spazio solo a Pdl e Pid, con la new-

entry Forza del Sud di Miccichè. Al Comune avranno un ruolo da assessori i deputati regionali Vincenzo Vincicchio, Pippo Gianni e il parlamentare nazionale Bruno Alicata, insieme con l'ex sovrintendente Mariella Muti. Alla Provincia entrerà il senatore Roberto Centaro più un esponente di un nuovo gruppo fatto di transfughi da Mpa e Udc.

A Catania la stessa operazione è andata in porto con largo anticipo. Giuseppe Castiglione ha escluso dalla Provincia gli assessori dell'Mpa e ha salvato il patto elettorale col Pid (malgrado un assessore di Romano si sia già dimesso) e con la Destra di Musumeci. La

stessa cosa è avvenuta alla Provincia di Palermo, dove però ora il presidente Giovanni Avanti ha numeri meno rassicuranti. E infatti martedì l'assestamento di bilancio non è passato. Pdl, Mpa, Udc, Idv e Sel-Pro ora si sentono più forti e parlano di «incapacità del centrodestra».

Lupo fa sponda all'azione di deterioramento delle maggioranze: «Dove si può spaccare il centrodestra, il Pd non deve tirarsi indietro garantendo anche la governabilità in modo responsabile». Tradotto: prima di votare l'eventuale sfiducia e mandare tutti alle elezioni, verificare se ci sono maggioranze alternative sulla scia di quella

che sostiene Lombardo.

Forse anche per prevenire queste scosse che, nella migliore delle ipotesi indeboliscono le maggioranze, ci sono due sindaci che stanno allargando le rappresentanze nelle giunte. Ad Agrigento Marco Zambuto è pronto a un rimpastino che, senza escludere né il Pdl di Alfano né Forza del Sud di Cimino, dia più spazio all'Mpa di Lombardo (che avrà per la prima volta un assessore) e al Pd, che potrebbe esprimere due nomi invece dell'unico attuale.

Al Comune di Caltanissetta il sindaco del Pdl Michele Campisi ha avviato un giro di consultazioni con tutti i partiti che si concluderà a fine settimana. A quel punto, anticipano i boatos, pur mantenendo fuori dalla giunta l'Mpa il sindaco potrebbe aprire all'Udc di Casini togliendo un assessore al Pid. Uno spazio dovrebbe essere assicurato anche a una lista civica che mette insieme trasversalmente esponenti di aree diverse.

Ma Lupo è in pressing su Lombardo anche per determinare le alleanze alle prossime Amministrative di primavera. L'obiettivo è mettere insieme una compagine opposta al Pdl e al Pid. E Ragusa potrebbe essere il primo banco di prova. Nei dialoghi di qualche giorno fa l'Mpa aveva anticipato al sindaco Nello Dipasquale una prima disponibilità a rinnovare l'alleanza. Poi però il sindaco e Lombardo hanno litigato in tv sull'appalto per la Ragusa-Catania. E qui si sta infilando il Pd: «Io spero - conclude Lupo - che Lombardo tragga le conclusioni dalla contestazione che ha subito a Ragusa».

REGIONE. Il decreto che prevede le assunzioni torna in commissione Lavoro. Sicindustria così si penalizzano altri interventi

Ars, nulla di fatto per il «salva precari» Ma sul rinvio è scontro fra Pdl e Pd

Il Pdl: «Non ci sono le condizioni per approvare Finanziaria e bilancio». Il Pd: «Fate ostruzionismo per ostacolare i documenti finanziari».

Giorgio Vaiana
PALERMO

●●● Nulla da fare. Tutto rinviato a martedì prossimo. La legge «salva-precari», quella sulle stabilizzazioni, torna in commissione Lavoro già oggi per essere fusa con la norma che prevede solo le proroghe annuali. Poi sarà inviata di nuovo alla commissione Bilancio che la spedisce in aula martedì. Giovedì 9 è la data cruciale del voto.

Ieri mattina la commissione Bilancio, presieduta da Riccardo Savona, ha deciso di sospendere i lavori proprio per trasmettere il maxi emendamento sulla stabilizzazione dei precari, proposto dal governo, alla commissione Lavoro. La conferenza dei capigruppo, nel pomeriggio, ha deciso di dare priorità alle leggi sui precari, «tralasciando, però - dice Ivan Lo Bello,

presidente di Confindustria Sicilia - i disegni di legge sulla semplificazione amministrativa e sulla riforma dei consorzi Asi, che potrebbero consentire di rilanciare l'economia e arrestare la fuga degli investimenti dalla nostra regione».

Sul provvedimento, in cui il governo si gioca una partita cruciale, c'è già pronto un muro contro muro. La finestra legislativa aperta per discutere sul ddl dei precari, secondo Santi Formica, vicepresidente dell'Ars, non inciderà con i lavori per l'approvazione della Finanziaria. Ma per Salvino Caputo, Pdl, «ormai non ci sono più le condizioni temporali e politiche per approvare entro l'anno la Finanziaria ed il Bilancio». Nino Dina, deputato regionale del Pd, contesta al presidente Lombardo di «essersi intestato un ddl che la commissione Lavoro dell'Ars aveva già ideato e varato». Livio Marrocco, capogruppo di Fli-Sicilia è d'accordo a metà: «Va bene la stabilizzazione dei precari storici degli enti locali - dice - ma non si possono togliere loro risorse per 100

milioni di euro». Sul vecchio testo approvato dalla commissione Lavoro ha detto la sua Marianna Caronia, deputato del Pd: «È l'unico che consente di approvare una legge che difende il diritto al lavoro a tempo indeterminato per

22.500 precari degli enti locali e 6.500 Asu (i cosiddetti "331"). La stabilizzazione è necessaria anche per Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, ma solo se «sarà fatta una norma che non finisca poi sotto la scure del

commissario dello stato». «Sulla pelle dei precari il Governo della Regione gioca con l'inganno - dice Nino Garozzo, componente del consiglio nazionale dell'Ancli -. Da un lato distribuisce copie di fantomatici disegni di Legge sulla stabilizzazione, dall'altro chiede ufficialmente la proroga dei contratti per un anno». Il Pdl, dal canto suo è soddisfatto perché «ha ottenuto l'impegno del governo a modificare quella parte della finanziaria che riguardava i tagli ai Comuni, onde consentire veramente la stabilizzazione dei precari». Ma secondo Elio Galvagno del Pd, «è chiaro a tutti che il Pdl fa ostruzionismo per ostacolare l'approvazione del Bilancio e della finanziaria entro l'anno». Massimo Bontempo, componente del sindacato MGL dei lavoratori degli enti locali, ha fatto sapere che seguirà passo passo i lavori in commissione per valutare l'operato degli onorevoli. Rimangono alla finestra in attesa di conoscere il loro destino i 450 "ex ciapisti" e i 90 amministratori Sps. 1% Va».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il dlgs attuativo del federalismo affila le armi contro gli sprechi. Le regioni: incostituzionale

Enti locali, chi sfora il Patto paga

Bisognerà versare la differenza tra risultati e obiettivi contabili

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Passi l'interdizione dagli incarichi pubblici per il governatore incapace. E pure il taglio del 30% dei rimborsi elettorali per il partito che lo ha candidato. E anche l'ineleggibilità per dieci anni di sindaci e presidenti di provincia che abbiano trascinato le rispettive amministrazioni in dissesto. Ma tra le sanzioni previste nel dlgs attuativo del federalismo, approvato in via preliminare martedì dal consiglio dei ministri, ce n'è una destinata a incidere non poco sui conti degli enti. Che dal 2014 se sfioreranno il patto di stabilità ci rimetteranno di tasca propria. Perché l'anno successivo dovranno versare nelle casse dello stato la differenza tra il risultato contabile conseguito e l'obiettivo programmatico. E se non lo faranno, lo scostamento sarà recuperato a valere sulle giacenze depositate nei conti aperti presso la tesoreria statale. Oltre all'alleggerimento delle giacenze, gli enti non potranno più indebitarsi per fare investimenti, non potranno più assumere a qualsiasi titolo e con qualsiasi contratto e dovranno ridurre del 30% le indennità di funzione e i gettoni di presenza. Una via di fuga dalle strette del Patto è prevista solo per le regioni che potranno sfiorare gli obiettivi contabili a condizione che le maggiori spese siano correlate ad interventi realizzati con i fondi Ue.

Nelle province e nei comuni in dissesto, il bilancio di fine mandato che nelle regioni per forza di cose concentrerà le attenzioni soprattutto sulla sanità, dovrà far luce sulla situazione finanziaria delle società partecipate. Gli enti saranno tenuti a evidenziare le carenze riscontrate nella gestione e le strategie per porvi rimedio. L'inventario dovrà anche quantificare i debiti del comune o della provincia e indicare come l'amministrazione intenda convergere verso i costi standard.

Controlli della Ragioneria dello stato. Lo schema di decreto rafforza i poteri di controllo della Ragioneria generale dello stato che potrà attivare verifiche sulla

presidenza della Commissione paritetica, Luca Antonini, difende il testo: «È un decreto che va a totale tutela dei cittadini i quali potranno finalmente esercitare quella funzione di controllo democratico degli eletti che costituisce l'essenza del federalismo». Dalle sanzioni all'autonomia impositiva la tensione con le regioni continua a restare alta. Errani ha ribadito le richieste dei governatori in vista della Conferenza Unificata del 9 dicembre in cui le regioni dovranno esprimere il parere sui dlgs su autonomia fiscale e costi standard. L'aut è chiaro: «Se non avremo una risposta positiva alle nostre richieste irrinunciabili (fiscalizzazione del trasporto pubblico locale e annullamento dei ta-

gli di 4,5 miliardi sui trasferimenti disposti dalla manovra ndr) il parere sarà negativo». Chi invece continua a sperare in un accordo in extremis è il presidente della regione Lazio, Renata Polverini, se condiziona «non c'è stata una risposta negativa dal governo alle richieste delle regioni». «C'è spazio per lavorare da qui al 9 dicembre», ha aggiunto, quando è stata convocata la Conferenza unificata in cui le regioni devono esprimere il parere sul decreto di attuazione del federalismo che riforma la fiscalità regionale.

La commessa aggiudicata da Consip alla società coinvolta nel processo per il maxiriciclaggio da 2 mld

Lo Stato dà una mano a Fastweb

Appalto da 20 mln per gestire le centrali telefoniche della P.a.

DI STEFANO SANSONETTI

Un aiuto che tutto sommato può dare una boccata d'ossigeno a Fastweb. A pochi giorni dall'inizio del processo che vede coinvolte la società di tlc e Telecom Italia Sparkle, per il presunto maxiriciclaggio da 2 miliardi di euro, Fastweb si è aggiudicata una commessa statale del valore di circa 20 milioni di euro. Il servizio oggetto dell'appalto consiste nella gestione e manutenzione delle centrali telefoniche installate presso gli uffici di tutta la pubblica amministrazione italiana. Un risultato niente male, quindi, per una società entrata nove mesi fa in un autentico incubo, che la ha già costretta a fornire 49 milioni di euro, tra somme sequestrate e fidejussioni, al fine di evitare il commissariamento.

Lo scorso 25 novembre, invece, anche se in via provvisoria, la società oggi guidata da Carsten Schloter, che è anche numero uno di Swisscom (detentrica del controllo di Fastweb dopo un'opa), ha messo le mani su un appalto considerevole e complesso. La

commessa è stata aggiudicata dalla Consip, la società pubblica che cura gli approvvigionamenti di beni e servizi per la

pubblica amministrazione. Il valore finale del servizio, che avrà durata biennale (prorogabile di ulteriori 6 mesi), è di 18 milioni e 389

mila. Andando a spulciare più nel dettaglio le informazioni messe a disposizione dalla Consip, si apprende che la società, fino a qualche tempo fa guidata dall'ad Stefano Parisi (che ha comunque conservato un posto nel consiglio di amministrazione), è riuscita a spuntarla su altri due concorrenti. Fastweb, in particolare, ha conquistato il lotto 2 dell'appalto, quello che ha come oggetto «l'affidamento dei servizi di assistenza tecnica di base (manutenzione, telegestione, help desk multicanale, monitoraggio e rendicontazione) e accessori (intervento su chiamata, presenza, adeguamento e formazione) sui sistemi telefonici preinstallati presso le pubbliche amministrazioni».



Carsten Schloter e Stefano Parisi

GRUPPO EDITORIALE

Dipendenti p.a., il Collegato riduce la privacy

Privacy ridotta per i dipendenti pubblici. Il Collegato lavoro (legge 183/2010) garantisce la trasparenza delle informazioni concernenti lo svolgimento delle prestazioni di chi è addetto a una funzione pubblica (nome del dipendente, orario di svolgimento, mansioni, assenza dal servizio, straordinari ecc.). Trasparenza piena anche per le valutazioni dei dipendenti. Anche i colleghi o i sindacati, quindi, potranno conoscere i dati relativi al pubblico impiego.

Il Collegato inserisce un comma all'articolo 19 del codice della privacy (dlgs 196/2003). Questa disposizione si occupa delle modalità di trattamento da parte delle pubbliche amministrazioni dei dati diversi da quelli sensibili. In particolare per i trattamenti diversi da comunicazione e diffusione all'esterno le amministrazioni sono autorizzate a trattare i dati diversi da quelli sensibili per realizzare gli scopi istituzionali. Per le comunicazioni si distingue tra comunicazioni di dati da un ente pubblico a un altro ente pubblico dal caso di comunicazioni di dati da un ente pubblico a un soggetto privato. Nel primo caso l'operazione è consentita se prevista dalla legge o da un regolamento o se necessaria per lo svolgimento di compiti istituzionali. Per la comunicazione a soggetto privato (un cittadino o un'impresa) ci deve essere sempre una norma di legge o di regolamento ad autorizzare la comunicazione; lo stesso vale per le diffusioni di dati (per esempio una pubblicazione all'albo pretorio o su internet).

L'articolo 14 del Collegato si occupa della comunicazione di una particolare categoria di dati e aggiunge la regola, secondo la quale «le notizie concernenti lo svolgimento delle prestazioni di chiunque sia addetto a una funzione pubblica e la relativa valutazione sono rese accessibili dall'amministrazione di appartenenza». Si comprende, quindi, che le informazioni che attengono allo svolgimento della prestazione di un dipendente pubblico devono essere rese accessibili. Non è ben chiaro quali siano i limiti della nozione di «notizia concernente lo svolgimento» (per esempio, è dubbio se sia

compreso lo stipendio, anche se il corrispettivo per la prestazione lavorativa pare rientrare nel concetto di «svolgimento»); si ritiene, comunque, che rientrino in questa nozione tutte le informazioni che riguardano il dipendente in relazione alle mansioni cui è affidato (nome del dipendente, orario di svolgimento, mansioni, assenza dal servizio ecc.).

Si noti, inoltre, che la norma non afferma la natura «pubblica», nel senso di «conoscibile da chiunque» delle informazioni stesse; la disposizione afferma che le informazioni sono rese «accessibili»: l'espressione fa capire che le informazioni devono essere rese disponibili a chi chiede l'accesso (anche se sembrano superati i limiti posti dalla legge 241/1990, articoli 22 e seguenti). Anche la valutazione della prestazione deve essere resa accessibile: questo significa che la valutazione è trasparente. Quindi anche un collega di lavoro può conoscere la valutazione del dipendente.

Sono protette (la legge dice «non sono ostensibili»), invece, le notizie la natura delle infermità e degli impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro, e le componenti della valutazione o le notizie concernenti il rapporto di lavoro tra il predetto dipendente e l'amministrazione, idonee a rivelare un dato sensibile. La limitazione alla trasparenza concerne i dati sanitari relativi a patologie e i dati sensibili. Questo giustifica il fatto che si può conoscere se un dipendente pubblico è assente per malattia, ma non si può sapere la specifica malattia del dipendente.

Della trasparenza introdotta dall'articolo 14 del Collegato possono beneficiare anche le organizzazioni sindacali. I sindacati potranno raccogliere, per esempio, informazioni sullo straordinario effettuato dai singoli dipendenti o avere notizie delle valutazioni dei singoli dipendenti da cui deriva l'erogazione di salari o premi di produttività. La disposizione afferma la generale trasparenza delle valutazioni, con la conseguenza che il sindacato potrà avere informazioni anche sui dipendenti non iscritti.

Antonio Ciccia

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Caso Wikileaks, attestato di stima della Clinton al premier: «Il nostro migliore amico»

Berlusconi dribbla gli agguati

No alle trame di palazzo, si va al voto senza fiducia ampia

DI EMILIO GIOVENTÙ

Il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, si attrezza per evitare gli agguati in aula, dove il prossimo 14 dicembre dovrà affrontare la mozione di sfiducia, e in ambito internazionale dove incassa la stima degli Usa dopo le rivelazioni del sito Wikileaks. Sul fronte degli affari interni, il premier chiude la porta in faccia alle colombe che si ostinano a portare consigli di pace con i finiani. Al grido del «siamo il governo del fare», Berlusconi lascia ad altri «le manovre e gli agguati di palazzo», «le chiacchiere e le polemiche inutili». Gli altri ai quali si riferisce sono i «traditori del mandato elettorale». A loro consegna questo messaggio: «La moralità del fare è il marchio del nostro stare in politica e consiste essenzialmente nel rispettare il programma e nel non tradire il mandato avuto dagli elettori». Con lui a schivare gli agguati c'è il fidato alleato, Umberto Bossi. «Il 14 dicembre avremo tranquillamente la fiducia», afferma il leader della Lega.

All'ottimismo esibito da Berlusconi e Bossi fa da contraltare il pessimismo di Gianni Letta: «Dobbiamo capire cosa succederà il 14 dicembre». Chi può dirlo? A sentire i finiani tutto

è possibile. Gianfranco Fini ha messo sul tappeto questioni politiche, una nuova agenda per quanto riguarda l'economia e un'apertura sulla legge elettorale. Aspettiamo, vediamo e, a seconda delle risposte, e delle mancate risposte, decideremo come comportarci con la sfiducia al governo», dice l'ex ministro Andrea Ronchi, fedelissimo del presidente della Camera.

Comunque su un punto Berlusconi è chiaro, senza una fiducia ampia si va dritti al voto.

Ipotesi alla quale continua a dichiararsi contraria l'Udc. «Le urne oggi sono una prova di irresponsabilità allo stato puro: la speculazione ha preso di mira la Grecia, l'Irlanda, oggi la Spagna, poi il Portogallo dietro l'angolo ci siamo solo noi», la preoccupazione di Pier Ferdinando Casini. Contrario al voto il leader del Pd, Pier Luigi Bersani, ma favorevole a una governo di responsabilità istituzionali. Al voto al voto, gridano, invece, Sel di Nichi Vendola e l'Idv di Antonio Di Pietro.

Saranno, dunque, due settimane da vivere trattenendo il fiato. E in attesa della fiducia la Camera

non lavorerà. Una buona notizia per il ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi che eviterà il voto di sfiducia. A proposito di beni culturali ci sono da registrare due nuovi crolli nell'area archeologica di Pompei. La decisione di sospendere dalla prossima settimana i lavori nell'aula di Montecitorio è stata presa nel corso della conferenza dei capigruppo di Montecitorio, che ha accolto la richiesta arrivata dal Pd, appoggiata da finiani e dalla Lega. In pendenza della mozione di sfiducia abbiamo ritenuto opportuno che non vi fossero lavori parlamentari su questioni delicate», la spiegazione di Fabrizio Cicchitto.

Spiegazione che non soddisfa l'opposizione. «Sarebbe stato opportuno mantenere il calendario fissato», reagisce Dario Franceschini del Pd.

Saranno due settimane nelle quali non mancheranno ulteriori momenti di tensione politica. Ieri un assaggio è arrivato dal decreto legge sicurezza. I finiani, in sintesi, erano saliti sulle barricate per dire no ai sindacati sciolti. C'è volu-

ta una lunga opera di mediazione da parte del ministro dell'Interno, Roberto Maroni per trovare un punto d'accordo per il quale viene riformulato l'articolo del decreto che cambia in modo sostanziale la norma. Sarà, infatti, discrezione del prefetto attuare o meno le ordinanze dei sindacati. Prima dell'accordo i finiani si erano detti pronti a far cancellare l'articolo votando un emendamento con le opposizioni.

In vista della lunga apnea, Berlusconi può tirare una boccata d'ossigeno dopo le parole di Hillary Clinton.

Non

abbiamo amico migliore. Nessuno sostiene l'amministrazione americana con la stessa coerenza con la quale in questi anni Berlusconi ha sostenuto le amministrazioni Bush, Clinton e Obama», è l'attestato di stima rivolto dal segretario di stato americano al premier italiano, dopo un colloquio durato più di mezz'ora a margine del vertice Osce in corso ad Astana, in Kazakistan. Le parole della Clinton servono a rasserenare i rapporti con il premier dopo le rivelazioni di Wikileaks, il sito fondato da Julian Assange nei confronti del quale l'Interpol ha emesso un mandato d'arresto internazionale. «Spero che venga catturato presto e che venga interrogato», il commento del ministro degli Esteri, Franco Frattini.

© Riproduzione vietata

Berlusconi: fiducia o voto la Camera chiude fino al 13

Protestano Pd e Idv. L'Udc presenta la mozione

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Adesso Berlusconi si sente pessimista. Al sito di Forza Silvio affida un messaggio così: «Se il 14 dicembre non avremo una forte e consistente fiducia e ci sarà impedito di continuare a governare si andrà al voto». Il suo esecutivo traballa, ma lui vede una sola alternativa a se stesso: le elezioni anticipate. Presenta le applicazioni per iPhone e iPad. «Citoneranno utili in campagna elettorale», dice. «Per non tradire il mandato degli elettori». Insiste: «Siamo il governo del fare. Lo abbiamo dimostrato anche in questi giorni difficili. Lasciamo agli altri le manovre e gli agguati di Palazzo. Lasciamo agli altri le chiacchiere e le polemiche inutili».

Saranno chiacchiere, ma la maggioranza spinge per la chiusura di Montecitorio da oggi fino al 13, cioè fino al voto di fiducia. Un stop strategico, una sospensione dei lavori propedeutica a mettere al riparo il governo da nuovi agguati. Si approfitta del ponte dell'8 dicembre per evitare altre figuracce, dopo le battute d'arresto sulla riforma dell'Uni-

versità. Il Pd si oppone allo stop, ma non basta la sua voce. Saltano perciò le mozioni di sfiducia contro Bondi, contro Calderoli e quella contro la Rai di Masi e Minzolini. Giocano a carte coperte per due settimane Pd e Lega, lo fanno anche i futuristi di Fini chiamati a preparare il no a Berlusconi insieme con i compagni di viaggio dell'Udc. Gianni Letta ripete un concetto già espresso in questi giorni: navighiamo a vista. Insomma, chi vivrà vedrà. Come dire: piano con i facili entusiasmi. Alla conferen-

za stampa sui festeggiamenti per 150 anni dell'Italia unita, il presidente del comitato Giuliano

**Il premier evoca gli
"agguati di palazzo"
Bersani: dal partito
di Casini un gesto
di chiarezza**

Amato si spinge in là: «Dobbiamo organizzarci per il 17 marzo del 2011». Il sottosegretario a Pa-

lazzo Chigi lo blocca. «Per ora dobbiamo capire cosa accadrà il 14 dicembre. Tu corri troppo...».

Sono segnali di una fibrillazione in atto e di una trattativa che ha un po' di tempo davanti. Però i margini sempre più stretti. Oggi Ignazio La Russa, coordinatore del Pdl, vedrà i parlamentari radicali. Nei giorni scorsi Marco Pannella aveva aperto a un dialogo con Berlusconi, negando tuttavia la possibilità di un sì alla fiducia. Eppure tutte le strade vengono verificate, ogni singolo voto monitorato per superare quon-

ta 316. Umberto Bossi ancora una volta mostra i muscoli. «Sono ottimista — dice —. Il 14 il governo otterrà la fiducia, tranquillamente». Poi aggiunge: «Almeno lo spero». Perché ormai in campo c'è la mozione di sfiducia di Pier Ferdinando Casini: «Abbiamo votato la sfiducia 37 volte. La nostra strada rimane quella». Il dado è tratto. L'annuncio arriva alla vigilia dell'incontro con Fli, Api e liberaldemocratici. Oggi si cercherà di costruire un passaggio comune, avvisaglia precisa del Terzo polo destinato a na-

scere in aula con la caduta del governo Berlusconi. Il gruppo dei centristi si è riunito ieri sera e ha votato all'unanimità la scelta di andare all'attacco. «Se Berlusconi si dimettesse prima del 14 sarebbe un gesto che apprezzeremo molto», spiega Casini. Se non lo farà, ci sarà il testo Udc accanto a quello del Pd e dell'Idv. E ora che le carte si scoprono Bossi commenta sprezzante le mosse di Gianfranco Fini e di Casini: «Votano la sfiducia? Ognuno decide di morire come vuole».

«HUMANIZING RESEARCH»

Crisi Il Cavaliere

» Se sui temi seri che riguardano i cittadini si trovasse una soluzione forse migliorerebbe la politica nel nostro Paese
Gianni Letta

«Vado avanti, no alle manovre di palazzo»

Berlusconi: fiducia ampia o voto. Casini: sì alla mozione anti premier. Vertice con Fini e Rutelli

ROMA — Continua, giorno dopo giorno, la sua strategia d'attacco. Avverte: «Senza una fiducia forte si va al voto». Denuncia le «manovre di palazzo altrui». E annuncia un'offensiva in rete: news su Iphone e Ipad. Insomma, è un Silvio Berlusconi che non sembra credere più di tanto al dialogo, alla possibilità di riaprire la strada ad una trattativa con finiani e Udc. Proprio nel giorno in cui Gianni Letta tesse le lodi delle soluzioni bipartisan: «Se, sui temi seri che riguardano i nostri cittadini, si discutessero e si trovasse una soluzione al di là degli schieramenti, forse migliorerebbe la politica del nostro Paese e ci guadagnerebbero i cittadini».

Ma il Cavaliere, quando invia messaggi sui siti dei suoi

fans, è sempre all'attacco. E anche questa volta non si smentisce con www.forzasilvio.it, in vista del voto di fiducia del 14 dicembre: «Noi siamo "il governo del fare". Lo abbiamo dimostrato anche in queste ultime difficili settimane, lavorando per portare a compimento i cinque punti di programma sui quali abbiamo avuto la fiducia alla fine di settembre, conseguendo importanti successi in politica estera, intervenendo, tra mille difficoltà, per risolvere la nuova emergenza rifiuti di Napoli, approvando alla Camera la riforma dell'Università: lasciamo agli altri le manovre e gli agguati di Palazzo». Che sarebbero quelli di Udc e Fli. «O ci sarà una maggioranza forte e consistente — ribadisce — o si andrà a votare».

Ma il Cavaliere già si prepara alla possibile campagna elettorale promuovendo un'offensiva comunicativa sull'attività dell'esecutivo che utilizzerà anche le «armi» di Facebook, Ipad e cellulare: trasmetterà in rete «le

news del governo del fare», scaricabili gratuitamente online, per avere ogni giorno informazioni, commenti e notizie sull'attività di governo.

Sul fronte centrista però si sta già preparando la contro-

offensiva. Pier Ferdinando Casini si è visto ieri con i suoi parlamentari che gli hanno dato ampio mandato per presentare la mozione di sfiducia contro il governo: «Una strada obbligata», dice il leader dell'Udc, ricordando che il suo gruppo ha già votato 37 volte contro la tenuta del governo. E spiega che l'idea è quella di creare «un'area di responsabilità», insieme al Terzo Polo in costruzione. Tant'è vero che oggi si incontrerà con Gianfranco Fini (Fli) e Francesco Rutelli (Api) proprio per parlare di una possibile mozione di sfiducia comune. E ieri sera al Tg2 il coordinatore del partito Adolfo Urso avvertiva che le possibilità di un accordo sono a portata di mano: «Se nulla accade, e temo che nulla accadrà, presenteremo ve-

rosimilmente una mozione di sfiducia perché vogliamo imprimere una svolta nel governo». Certo, insiste Casini, «se Berlusconi si dimettesse prima del voto di sfiducia, sarebbe un gesto che apprezzeremo molto».

Roberto Zuccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi Gli scenari

Chiedano un nuovo programma per affrontare la crisi economica e una nuova legge elettorale

Adolfo Urso

Il Pdl si prepara a gestire la «fase due»

Il leader udc blinda i suoi e costringe i finiani a schierarsi

ROMA — L'unico segnale di tregua è la decisione comune dei capigruppo di chiudere Montecitorio fino al 13 dicembre. Ma per il resto, la giornata di ieri ha segnato un altro passo avanti in quella guerra di posizione e di trincea che porterà, a meno di improbabili colpi di scena, allo *showdown* del 14 dicembre. E dunque alla conta decisiva.

Quella che ormai sembra sfumare è l'ipotesi di una trattativa alla luce del sole che porti ad un accordo prima del voto: «Fino al 14 — spiega un ministro — tutti rimarremo sulle nostre posizioni: noi diremo "o maggioranza forte o voto" e lavoreremo per conquistare voti alla Camera, loro indurranno i toni e presenteranno assieme la mozione di sfiducia». Ma alle Camere, il consiglio che i berlusconiani stanno dando al loro leader è di non «fornire alcun pretesto per la rottura, non dobbiamo ricompattare gli indecisi dando ai finiani dei "traditori"...».

Se poi l'invito alla responsabilità che Berlusconi lancerà si trasformerà in una qualche apertura alle richieste dei finiani — che come spiega Adolfo Urso restano quelle di Bastia Umbra, un «nuovo programma per affrontare la crisi economica e una nuova legge elettorale» — lo si vedrà solo all'ultimo

momento. In quel caso, il Fli potrebbe anche astenersi, o non partecipare al voto, ma solo «per aprire alla fase due», come dice Pasquale Viespoli. Che prevede le dimissioni del premier e un nuovo governo, magari allargato all'Udc.

Ed è appunto proprio l'Udc il partito che ieri ha compiuto la mossa più importante della giornata. Casini — che nel Pdl consideravano pronto a concedere qualche defezione tra i suoi per permettere a Berlusco-

ni di ottenere una fiducia risicata — se mai ha avuto in mente questo gioco, ora ha deciso di cambiarlo. Annunciando infatti la presentazione di una mozione di sfiducia, spiegando che chiunque dei suoi non si presentasse al voto «sarebbe espulso», e dicendosi, riseratamente, certo che alla fine «alle elezioni anticipate non si andrà» — e che anche in quel caso per lui cambierebbe poco perché i suoi li riporterebbe tutti in Parlamento con gli interessi — il leader cen-

trista si rimette al centro dei giochi e costringe un Fli ancora in difficoltà a seguirlo.

Sì, perché tra i finiani resiste un'area recalcitrante a votare la sfiducia, che forse avrebbe avuto bisogno di più tempo per decidere il da farsi. Ma con l'annuncio di Casini (che per presentare la mozione ha bisogno di 63 firme, e quindi dell'appoggio del Fli), costringe i futuristi ad accodarsi per non restare nella terra di nessuno e a rischiare di perdere qualche pezzo e di finire sconfitti nella partita, se Berlusconi alla fine ottenesse la fiducia. Timori che Italo Bocchino esorcizza: «Da qui al 13 manca tanto, tutto può succedere...».

Ma gli scenari per il dopo 14 dicembre, dicono tutti, sono ormai solo due: se Berlusconi otterrà la fiducia anche con un governo di minoranza, a lui resterà il pallino o per rilanciare il suo governo o per portare lui, da premier, il Paese alle elezioni. Se sarà sconfitto, sarà più difficile un Berlusconi bis e si aprirebbe qualche possibilità per formare un altro governo. Scenario che Fini e Casini auspicano, ma che non dipenderebbe da loro: «Chi deciderà come finirà — dice un finiano — saranno due signori: Berlusconi e Napolitano».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consigli

I berlusconiani al leader: non dare pretesti per la rottura

Ipotesi

Se Berlusconi sarà sconfitto è difficile ipotizzare un «bis»

Il Terzo polo tenta la spallata

“Se Silvio si fa da parte spazio a Letta”

Pdl e Fli, ok alla “sosta” per evitare incidenti

CARMELO LOPAPA

È L'ACCELERAZIONE che Casini, Fini e Rutelli vogliono imprimere alla crisi, con il vertice annunciato per stamattina e al quale parteciperanno anche il libdem Tanoni e Lombardo dell'Mpa. Servirà a confermare la mozione di sfiducia congiunta che intendono presentare già la prossima settimana. A Camere chiuse. Sottoscritta da tutti gli ottanta e passa deputati che compongono i loro gruppi. Ma la delega in bianco che i deputati Udc hanno consegnato ieri sera al loro leader

Oggi il vertice tra Fini, Casini, Rutelli e Lombardo per concordare tutte le mosse

è anche un gioco di sponda: che Casini ha voluto mettere in campo per venire incontro a Fini, alle prese con le riluttanze e le resistenze di alcuni dei suoi. Coi centristi che sottoscrivono all'unanimità la mozione, l'ideatore di Fli avrà un'arma in più per convincere i più dubbiosi, i vari Paglia e Catone (incontrati oggi), a procedere ormai nella stessa direzione.

La Camera intanto chiude i battenti oggi, dopo l'approvazione del decreto sicurezza: per sfiducia in corso. Si riaprirà direttamente il 13 ed è un rinvio che fa gioco a tutti. Al Pdl, che con Cicchitto ieri ne ha fatto richiesta, per sottrarre la maggioranza all'impallinamento ormai quotidiano dei provvedimenti del governo. Si sarebbe ripetuto, con esiti assai rischiosi per il centrodestra, sulle mozioni di sfiducia a Bordi e Calderoli e sul pluralismo Rai. Ma la chiusura dei la-

vori fa gioco anche a Fini e Casini: permetterà di sottrarre i loro gruppi al pressing che ancora serrato sui deputati Fli e Udc considerati «avvicinabili» dagli uomini del Cavaliere. Ma il leader di Fli ha già deciso. «Presenteremo una mozione con le altre forze alternative di centrodestra» ha chiuso in serata il coordinatore Adolfo Urso. Ed «era inevitabile» per dirlo col «falco» Briguglio, anche per far fronte alla decisione del Quirinale di fissare il voto sulla sfiducia a metà dicembre.

«Ancora con questa storia delle pressioni e dei cedimenti tra i nostri? Ma di cosa stiamo parlando? Qui viaggiamo dritti verso la sfiducia» taglia corto Pier Ferdinando Casini uscendo più che soddisfatto dall'assemblea del suo gruppo. Confortato in mattinata dal lungo faccia a faccia con Beppe Pisanu, il voto di fiducia al governo del senatore Pdl non sarà in discussione. Ma il

quadro cambierà se l'esecutivo sarà azzoppato a Montecitorio e il premier non accetterà di dimettersi. A quel punto, stando allo scenario disegnato dallo stesso Pisanu ai suoi interlocutori (anche La

Malfa tra gli altri), lui e almeno altri tre colleghi di gruppo al Senato lascerebbero partito e maggioranza. Sarà il momento delle «scelte di responsabilità».

Ma il dopo è uno spartito

tutto da scrivere, in cui sarà decisiva l'ostinazione con cui Berlusconi — se davvero sbanducato — difenderà la sua premiership. «Il presidente potrebbe pur sempre salire al Colle dopo aver ricevuto la fiducia al Senato e prima del voto alla Camera: a quel punto sarebbe difficile non conferirgli un reincarico» ragiona Saverio Romano, del nuovo Pdl filoberlusconiano. «Ad oggi siamo fermi a quota 310, è vero, ma al posto degli amici Udc non sarei così certo della tenuta al loro interno» profetizza il repubblicano Francesco Nucara. Casini e Fini guardano già al dopo, invece. Si ripetono da giorni — e oggi ribadiranno

Pisanu vede il leader centrista che assicura: “Tra i miei non ci saranno cedimenti”

ancora una volta a Rutelli, Lombardo e Tanoni — che non ci sarà «alcuna preclusione a un governo guidato da un autorevole esponente Pdl diverso da Berlusconi, ma designato dallo stesso Cavaliere». Il cerchio da giorni si stringe attorno all'unica figura della quale il presidente del Consiglio si fida fino in fondo: Gianni Letta. È lui che si è intestato un ultimo tentativo per convincere Fini a recedere dai suoi propositi, aprendo una trattativa sulla modifica della legge elettorale. Tentativo vano, sembra. È sempre il sottosegretario che nelle ultime 48 ore è uscito più volte allo scoperto. Prima avvertendo dei rischi legati alle tempeste finanziarie, ieri scherzando con Amato alla presentazione degli eventi legati al 150° dell'Unità d'Italia: «Non corriamo, vediamo cosa succede il 14 dicembre».

Il caso La protesta dell'opposizione: uno schiaffo a chi lavora

Sicurezza, trattativa Pdl-finiani A Montecitorio stop fino al 13

La decisione presa per evitare «incidenti» prima del discorso del Cavaliere

Dialogo tra (ex) alleati
Italo Bocchino con il ministro Roberto Maroni ieri alla Camera. Sotto, il capogruppo di Fli accarezza il ministro Gelmini che parla con gli altri finiani Granata e Menia

ROMA — Per evitare altri incidenti parlamentari, la maggioranza ha chiesto di interrompere i lavori della Camera fino al 13 dicembre, il giorno in cui è previsto il discorso di Silvio Berlusconi in vista del voto sulla mozione di sfiducia calendarizzata per il 14 a mezzogiorno. Così, quando mancano ancora 12 giorni al d-day, Fabrizio Cicchitto (Pdl) annuncia che «è meglio non affrontare questioni delicate in Aula». Ma davanti alla decisione della conferenza dei capigruppo di con-

gelare le sedute Antonio Di Pietro alza la voce più degli altri e parla di «schiaffo a chi lavora».

Il Senato, invece, è chiamato a una settimana di superlavoro con la legge di stabilità (la finanziaria) che dovrebbe essere votata entro l'8 dicembre. Eppure la richiesta della maggioranza di votare prima del 14 anche la riforma Gelmini ha già scatenato la capogruppo Anna Finocchiaro (Pd) che minaccia di «far saltare il calendario sulla legge di stabilità» se il governo insiste con l'accelerazione sull'università.

Ieri, comunque, alla Camera si è avuta la dimostrazione plastica che lo stop ai lavori chiesto da Cicchitto sia vero ossigeno per l'asse Pdl-Lega. Sul ddl di conversione del decreto legge sicurezza, il testo sponsorizzato dal ministro Maroni, la maggioranza ha rischiato di cadere sull'articolo 8, quello sui «sindaci sceriffo». Pd, Idv, Udc, Api e Fli stavano per infilzare la maggioranza quando il presentatore di uno degli emendamenti soppressivi, il finiano Silvano Moffa, ha teso la mano alla maggioranza offrendo una sospensione dei lavori

per un approfondimento della questione.

Tutti hanno pensato a un colpo d'ala delle colombe di Fli, di cui Moffa è autorevole esponente, in contrasto con i falchi guidati dai Briguglio e dai Granata. Invece erano tutti d'accordo sulla mossa tattica: Giorgio Conte ha usato parole durissime contro la norma che avrebbe sminuito la figura dei prefetti sottoponendola ai «sindaci sceriffo», annunciando il voto con le opposizioni. Ma Moffa ha fatto un rapido dietro-

Rischi

Ieri a maggioranza ha rischiato di cadere sui «sindaci sceriffo». Poi c'è stata la mediazione

fronte e a quel punto, anche l'Udc è stata al gioco votando la sospensione. Dopo la rapida riscrittura della norma (che meglio specifica l'autonomia dei prefetti nel disporre l'impiego delle forze di polizia) è dunque scoppiata la pace nella maggioranza.

Invece nel comitato per il controllo dei servizi segreti non c'è pace. Il presidente Massimo D'Alema chiede di nuovo che Silvio Berlusconi riferisca sulle misure di sicurezza che regolano le sue giornate ma il Pdl continua a fare muro e, anzi, con Gaetano Quagliariello propone che il Copasir non venga convocato fino al 14 dicembre. «Valuterò», fa sapere D'Alema.

Invece ai famigliari delle vittime delle stragi che chiedono la rimodulazione del segreto di Stato, con un appello sottoscritto da 40 mila persone, D'Alema ha dato una prima risposta: «In Italia ci sono 108 archivi segreti inaccessibili e labirintici sparsi in varie sedi dei servizi. Le carte, dopo una selezione, dovrebbero finire al Dis e poi quelle vecchie di 40 anni all'Archivio di Stato...». Ma è ancora scarsa la collaborazione di Aisi e Aise.

Dino Martirano

IL COMMENTO
Andrea Balzanetti
sulle idee-scandali